Anno XI. TORINO, Martedì 3 Aprile 1877 Num. 92.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, con flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	15 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Anno L. 27 Sem. 14 Trim. 7.			
Stati Uniti	42	22	12.
Repubblica Argentina e Uruguai	54	27	14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 APRILE 1877.

LE SPESE MILITARI
e la *Nazione*.

La *Nazione* si è offesa con noi perchè ci siamo permessi di dubitare che un suo articolo sulle spese militari (*Nazione*, 25 marzo) non fosse dovuto alla penna dei suoi redattori ordinari, bensì le fosse stato ufficiosamente comunicato e per cortesia da esso inserito.

Tale nostra idea ci nacque non solo per la debolezza degli argomenti posti innanzi in favore dell'esagerazione delle spese militari, ma eziandio perchè ricordiamo benissimo come nel 1872-73, quando si trattava di far accettare dal Paese l'attuale ordinamento militare, noi fummo da più parti e con diverse forme ricercati e sollecitati ad inserire fervorini a favore dell'ordinamento medesimo; ci si scrisse allora offrendoci a condizioni eccellenti parecchi articoli sulla questione militare; in una di tali lettere si diceva: « La questione militare è la più importante ora per l'Italia; io già fornisco articoli su tale argomento al giornale *A* di Firenze, al giornale *B* di Napoli... e ne fornirei volentieri anche alla *Gazzetta Piemontese*. »

Siccome noi avevamo già fin d'allora le nostre idee relativamente all'esercito, non abbiamo dato seguito a tali proposte, ma comprendiamo che altri giornali le abbiano accettate, poichè certo la costituzione dell'esercito, sia riguardo alla difesa del paese, sia riguardo alla finanza, è di primaria importanza ed i giornali devono naturalmente desiderare di vederla trattata nelle loro colonne da persone competenti; ciò però ha un inconveniente gravissimo, e si è che se tali articoli si diramano a parecchi giornali, anche di partito diverso, paiono l'espressione di desiderii intensi ed unanimi delle varie regioni e delle varie città italiane, mentre è possibile non sieno altro che il portato del pensiero diramato da un centro solo e sotto diverse forme e per mezzo di parecchi scrittori trasmesso ai giornali; i quali così non portano più la loro propria opinione individuale, e cessano dall'essere l'espressione dei voti dei loro concittadini per diventare solo gli inconsci propagatori di una dottrina che si vuole fare accogliere dalla pubblica opinione.

Ci ricordiamo a tal proposito che pochi giorni dopo aver ricevuto una di quelle tali offerte di articoli da parte di rispettabile persona che ci aveva detto già scrivere per i giornali *A* e *B*, ci avvenne di leggere non senza ilarità che il giornale *A* lodava altamente gli articoli militari del giornale *B*. Ma abbastanza di questo incidente, di cui pur ci pare utilissimo sieno edotti i lettori e giornalisti italiani.

La *Nazione* dice che il citato suo articolo è opera di uno dei suoi redattori; e noi le crediamo pienamente; dunque discutiamo sul merito dell'articolo stesso.

La cifra delle spese del bilancio indica essa la *ricchezza* di uno Stato? La *Nazione* il 25 marzo diceva di sì: difatti essa faceva precedere il suo confronto statistico dalle seguenti parole:

« ... Giova riportare la seguente tabella comparativa delle *spese militari* e della **ricchezza** degli Stati d'Europa che il celebre La Barre du Parcy presentò alcuni anni or sono in una sua importante memoria all'Istituto di Francia. »

E in questa tabella la *ricchezza* è appunto indicata con la cifra delle spese inscritte in ciascun bilancio.

Se la cifra del bilancio sia il segno della ricchezza di una nazione, ne giudichino le persone assennate; noi poi già abbiamo per nostra parte con evidenza matematica dimostrato che l'aliquota delle spese militari relativamente alla spesa totale del bilancio sia lungi assai dal poter servire di indicazione di quanto rispettivamente spende ciascuno Stato per l'esercito; l'esistenza o no di un debito pubblico più o meno importante, l'essere il Governo più o meno accentrato, le partite di giro e molte altre circostanze potendo far sì che quello che spende il 25 p. 0[0] della cifra totale per gli armamenti, vi consacri relativamente una somma maggiore di quello che spende il 30 p. 0[0], e tutto ciò con tutto il rispetto possibile al colonnello Brialmont ed al celebre La Barre.

Abbiamo poi chiamati *vieti* cosiffatti raffronti perchè già altra volta ne fu dimostrata la poca attendibilità, e perchè davvero si riferiscono ad epoche che con la nostra più nulla hanno a fare; basti il notare che si porta la cifra del bilancio italiano a L. 873,635,600, cifra questa che indica trattarsi di esercizi anteriori al 1862; e che cosa servono mai tali raffronti nel 1877? Come mai con cifre così viete si pretende confutare gli avversari?

La *Nazione* ritiene che dicemmo un immenso sproposito quando osservammo « che l'imposta da noi è giunta a tal segno, che ha reso impossibile il progresso, paralizzato lo sviluppo, e distrutta o quasi distrutta la vita economica del Paese. »

Vorremmo davvero che tali parole contenessero uno sproposito tale da far ridere alle nostre spalle tutta Italia; ma pur troppo noi sentiamo che, ciò dicendo, eravamo strettamente nel vero.

E per sapere se vero noi parlammo, la *Nazione* non ha d'uopo di aprire libri, di consultare nè la relazione dell'onor. Fambri, nè sentire quanto ne dice il celebre colonnello Brialmont; essa non ha che a consultare i proprietari della Toscana, dell'Umbria e delle Marche; essi le risponderanno come i proprietari di Piemonte, di Liguria rispondono a noi: l'imposta assorbe tutto; fra le mani dei coltivatori non vi sono più riserve, un anno di fallanza reca la più squallida miseria; la condizione dei proprietari si riverbera sui lavoratori, che perciò non possono essere che scarsamente pagati e che, oppressi dall'alto prezzo del sale, dal macinato, conducono grama e stentata la vita; prosegua le sue investigazioni la *Nazione* e troverà che nelle regioni o parti di regioni ove i terreni sono dotati di molta feracità naturale, e dove in altri tempi si poterono consacrare alla terra cospicui capitali in fabbricati rustici, in opere di irrigazione ed altri miglioramenti, tanto si tira innanzi; ma nei terreni alquanto ingrati, nelle provincie ove il capitale non si è potuto formare, in queste località vi è vero e doloroso regresso e non si può andare avanti; si informi la *Nazione* e sentirà che in parte della Maremma in quest'anno i proprietari mancavano di denaro per far le sementi, sentirà come molti proprietari siano costretti a vendere la loro proprietà, sentirà come altri più ricchi, mentre nulla ritraggono da parecchie loro terre, sono obbligati a mantenere a loro spese i contadini; sentirà di peggio la *Nazione*: essa sentirà che in parecchie provincie immense estensioni di terre sieno in vendita e non trovino compratori non ostante i prezzi rovinosi cui si sarebbe disposti a venderle.

Vada oltre *La Nazione* e troverà che su stabili che erano calcolati a 500 per es., se vi è un debito di 200 o 250, il proprietario, detratti gl'interessi (aggravati dalla ricchezza mobile, dritti di bollo e registro) e detratte le gravissime imposte, il proprietario nulla più incassa.

Questo è lo stato della cosa, questa è la realtà vera, a questo bisogna che gli uomini di cuore e di senno pongano mente, poichè altrimenti verrà giorno in cui sarà troppo tardi il provvedere.

Ovunque si apra la storia si troverà che quei Governi che chiusero gli occhi e le orecchie alle sofferenze economiche dei popoli prepararono turbolenze, rivoluzioni e rovine.

La *Nazione* cita l'esempio della prosperità industriale di Torino; — ebbene discorriamo di questo stato di prosperità che è molto relativo; *in regno coecorum monoculus erit rex*.

Quando nel 1864 l'improvviso trasporto della capitale venne d'un tratto a compromettere ogni interesse della nostra città, si restò come abalorditi, e la rovina pareva imminente; ma a stare colle mani alla cintola nulla si guadagnava; si agitarono e nella stampa e nei crocchi diversi partiti: chi voleva che il Municipio galvanizzasse la vita gettandosi in grosse spese, chi suggeriva questa, chi sognava quest'altra cosa; fortunatamente le sane, le giuste idee del Cavour (che erano ispirate ai pensieri di Robert Peel, di Bastiat...) prevalsero. Si disse: bisogna lavorare, bisogna togliere ogni ostacolo al lavoro, e fiero ostacolo al lavoro sono le imposte; le governative sono grandissime e bisogna pagarle, ma le comunali e le provinciali sono in mano nostra; nessuna spesa di lusso, solo quelle necessarie, e fra le necessarie prime quelle riflettenti l'istruzione e l'educazione, e tre milioni per la forza motrice.

E così si fece; e così si riescì per quanto riescir si potesse; gl'industriali videro che fra le città italiane Torino sarebbe quella da cui, per quanto dipenderebbe dai Corpi locali almeno, essi avrebbero meno da temere, tutto da sperare e presero animo a lavorare, ad erigere, ad estendere i loro stabilimenti industriali; l'ambiente sano era fatto, lo spirito di economia che dominava nei Corpi locali influì anche moralmente sulla popolazione già naturalmente propensa all'economia, si formarono nuovi capitali, l'impulso fu dato e da esso nacque cosa.

Però tutto ciò è relativo; Torino profittò di quel po' di attività che sfuggì le mura di altri Municipii più larghi nello spendere, epperciò necessariamente più larghi nell'imporre: ma tutto ciò è relativo, e ben lungi si corre ancora dall'essere diventata una Lione od una Manchester, nè lo diverrà certo finchè dura lo stato attuale di fiscalismo governativo.

Tragga ora la *Nazione* le sue conseguenze da questo breve cenno sullo sviluppo industriale.

La *Nazione* infine ci dice perchè mai non rimettiamo in campo quella questione a noi cara dell'abolizione dell'esercito.

Noi non parlammo mai di abolire l'esercito; noi solo siamo persuasi che bisogna mantenerne (nell'interesse stesso della difesa del paese) le spese nei limiti delle nostre possibilità economiche.

Il continuare colle attuali imposte di guerra, colla tassazione ad oltranza, il negare ogni alleviamento nei tributi, l'accrescere continuamente le spese, il proseguire la liquidazione di ogni riserva nazionale arrivando fino ai beni parrocchiali, a noi pare suprema insipienza ed imprudenza; e con ciò non vogliamo distruggere l'esercito, solo bastandoci che le sue spese sieno limitate, per esprimere il nostro pensiero in una cifra, a 160 milioni tutto compreso.

Con buona amministrazione, non lesinando sulle razioni di foraggi, togliendo le sinecure, e mercè qualche altro espediente per nulla pregiudizievole, noi siamo persuasi (ed in ciò abbiamo il parere di autorevolissimi militari) che si può avere mediante la somma indicata un esercito rispettabile e degno dell'Italia.

Sa la *Nazione* chi compromette l'esercito, il suo avvenire e la difesa nazionale?

Sono coloro che esagerano.

Quando molti fossero persuasi che l'ordinamento dell'esercito è incompatibile con la prosperità nazionale, quando dopo una cattiva annata di raccolto od altra causa di crisi, più intense fossero le sofferenze, più evidenti i mali, non dubiti la *Nazione*, allora sorgerà qualche partito estremo o nero o rosso, ed ambi uniti, che inalzeranno la bandiera della riduzione delle imposte e delle spese militari, e questa bandiera troverà negli esasperati popoli ampio ed irresistibile appoggio.

Questo è il pericolo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. MDXVI, parte suppl.), del 1° marzo, relativo all'inversione di un capitale del Monte frumentario nel comune di Carassai (provincia di Ascoli-Piceno).

2. **Un regio decreto** (n. MDXVII, parte suppl.), del 4 marzo, che erige in corpo morale il Pio legato Biello di Padova.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo reca:

Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
2 Aprile 1877.

Ore	Altezza ridotta a 0 in millim. e gr. di temper.	Temp. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	731,4	+ 8,4	7,0	83	14° 48'	N E d.	Sereno
9 m.	731,3	+ 12,1	8,4	79	14° 40'	N E d	Sereno
3 m.	730,7	+ 15,9	8,6	64	14° 45'	N E d.	Sereno
3 p.	730,4	+ 19,1	9,5	56	14° 47'	N E d.	Sereno
6 p.	731,1	+ 18,8	8,8	55	14° 42'	N O d.	Sereno
9 p.	732,4	+ 15,2	8,2	62	14° 42'	S O d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 7,9, massima + 20,3
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 3 + 9,7.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 4 aprile 1877.
Nascere del **SOLE**, 5 56 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 6 49.
Nascere della **LUNA**, 1 25 matt. — Passaggio al meridiano, 5 19 matt. — Tramonto, 9 14 matt.
Giorno della Luna 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
spaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla ore del 1° aprile 1877 (ore 1 ant.):

Bel tempo in tutta Italia. Barometro leggermente alzato nella penisola, Sardegna e nell'ovest della Sicilia. Leggiera depressione

---

(37)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

III.

Disegni di avvenire di Giorgio Sheldon.

Gli anni che erano scorsi non avevano gran fatto migliorato le condizioni economiche di Giorgio. Egli abitava sempre la sua scura e malinconica casa di Gray's Inn, che il tempo aveva resa anche più scura. Nelle calde giornate di estate si soleva sedere presso una finestra del secondo piano, fumando il suo sigaro ed ascoltando il gracchiare dei corvi e il chiasso che facevano i fanciulli nel giardino sottoposto sorvegliati dalle madri che anch'esse accrescevano il rumore col loro chiacchierio. Le domeniche dopo desinare il nostro avvocato si lasciava andare molto volentieri alla meditazione, e si domandava che razza d'uomo fosse stato lord Bacone e come avesse fatto per compromettersi, accogliendo dei doni, quando tanti altri avevano fatto lo stesso con la massima tranquillità prima e dopo di lui. La casuistica di Escobar lo manteneva dolcemente in questo ordine di riflessioni.

L'avvenire non si presentava a Sheldon molto promettente. Era un pezzo che egli vedeva la stella del fratello levarsi più alto nel cielo finanziario; ma, meno qualche piccolo desinare, non aveva cavato gran profitto dalla prosperità dell'agente di cambio. Spesso e con insistenza gli avea ricordato la vaga promessa di una volta, di aiutarlo cioè quando la fortuna avesse aiutato lui. Ma se è difficile d'impedire a un uomo che vi è disposto di sottrarsi ad un impegno formale, tanto è più difficile di ottenere l'adempimento di una parola in aria, detta da fratello a fratello.

Nel primo anno del suo matrimonio Filippo avea dato a Giorgio cento sterline per aiutarlo in una sua grande intrapresa, la quale, quando fosse riuscita a bene, avrebbe fruttato assai più delle migliaia di Giorgina. Disgraziatamente l'intrapresa andò a rotoli, e perduta le cento sterline Giorgio si diresse da capo al fratello ricordandogli la famosa promessa. Fu allora che Filippo gli dichiarò chiaro e tondo di non poter fare più nulla per lui.

— Tocca a te a cavarti d'impaccio come ho fatto io per conto mio, — disse egli a Giorgio.

— Grazie tanto, caro Filippo, — rispose il fratello, — ma mi piacerebbe meglio di cavarmene altrimenti.

E qui, come varie volte avevano fatto, si guardarono fisi negli occhi.

— Lo tieni molto caro cotesto danaro di Tom, — riprese a dire Giorgio. — Se mi fossi rivolto a quel povero Tom, sono sicuro che non m'avrebbe negato due o trecento sterline in prestito.

— Hai fatto malissimo a non averle chieste a lui, — rispose Filippo con grande freddezza.

— L'avrei fatto senza meno, se avessi potuto pensare ch'ei dovesse morire così presto. Fu un giorno fatale per me ed anche per lui quello del suo arrivo a Londra.

— Che vuol dire con ciò?

— Mi figuro che tu non devi durar fatica a capire quel che voglio dire.

— Non capisco assolutamente niente e non ho voglia di lambiccarmi il cervello per capire. Ma ora, Giorgio, dà retta a me, che t'ho da dire il fatto tuo. Da qualche tempo tu mi vai facendo segno di allusioni e di insinuazioni malevole. Sai bene, e se non lo sai te lo dico io, che io non sono uomo da sentirmi disposto a soffrir questo da te o da chicchessia. Tu hai preso verso di me un certo tuono, come di chi tenga in mano il mezzo sicuro di dominare un altro. Dovevi capire alla prima che il tuo metodo non aveva buona presa. Se veramente tu possedessi cotesto mezzo te ne saresti servito già da un pezzo. Com'è che non hai subito capito che io non mi facevo ingannare dal tuo giuoco?

Giorgio guardò il fratello con un'espressione di sorpresa e quasi di ammirazione.

— Tant'è, Filippo, — disse poi, — tu sei un uomo di vaglia!

La conversazione non seguitò altrimenti. A vedere, i due fratelli erano i migliori amici del mondo, e Giorgio venne alla casa gotica tutte le volte che fu invitato a desinare. Si mangiava bene e si stava in buona compagnia; Giorgio non isdegnava nè l'una cosa nè l'altra; ma rinunziò a chieder danaro in prestito a suo fratello.

Se ne stava in casa la maggior parte del giorno. Aveva un certo giro d'affari specialmente alimentato da gente che avea bisogno di danaro e di essere guidata nel dedalo della Corte dei fallimenti. Riusciva alla meglio a mettere insieme un tanto da vivere e da mantenere il suo nome nell'albo degli avvocati; ma la grande aspirazione della sua vita non accennava a tradursi in fatto; era come un'ombra fuggevole e non gli veniva fatto di afferrarla e di darle corpo.

L'idea fissa di Giorgio era questa che ci sono nel mondo grandi fortune che aspettano solo un'occasione per capitare in mano di un proprietario intraprendente. Trovava giustissimo che questa occasione venisse appunto provocata dai più intelligenti e capaci, e non dubitava di essere egli stesso del numero. Per questo appunto andava scartabellando le vecchie cronache delle contee e i polverosi documenti che si riferivano in qualche modo allo stato civile. Le costanti ricerche gli aveano fatto scoprire delle storie molto curiose. Dei contadini tolti all'aratro per aver saputo un bel giorno di essere i proprietari legittimi di una rendita di quarantamila sterline; dei vecchi morenti di fame in qualche miserabile soffitta che avrebbero potuto stender la mano sopra fortune incalcolabili, se soltanto avessero saputo fare il fatto loro; delle povere donne decrepite che aveano messo il mondo sossopra coi loro fagotti di fogliacci comprovanti i loro diritti e le ingiustizie sofferte, fino a che non s'erano imbattute in un causidico sottile, audace, testardo che avea saputo far trionfare la loro causa.

Giorgio avea letto tante avventure di questo genere, che s'era fitto in capo che una fortuna simile non potesse mancare a chi l'avesse assiduamente cercata.

(Continua)

nel canale d'Otranto e nell'est della Sicilia. Venti da nord freschi con mare mosso soltanto nell'Adriatico inferiore, Messina, Cagliari e Napoli; calma altrove. Seguita a dominare tempo buono nella maggior parte d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 marzo.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	14. 5	6. 4	Milano	16. 9	8. 5
Venezia	15. 8	7. 9	Roma	17. 5	8. 2
Genova	16. 0	11. 6	Livorno	16. 5	8. 3
Parma	16. 5	7. 8	Bologna	19. 7	8. 1
Ancona	16. 7	13. 0	Firenze	20. 5	7. 5

NOTIZIE DA ROMA.
(Nostra corrispondenza).

Continuano le discordie ministeriali — La linea Eboli-Reggio — L'on. Branca e la conversione dei beni delle parrocchie — Esposizione finanziaria — Compensi a Firenze — La Lista civile — Il 3° Collegio di Roma.

Roma, 31 marzo (sera).

A quel che pare, il pranzo di pochi giorni sono alla locanda di Nuova-York non ha punto servito a riconciliare il Nicotera collo Zanardelli. Infatti il *Bersagliere* di ieri sera dice chiaramente che l'on. Zanardelli dimentica *ogni sentimento elementare di amor proprio ed anche di dignità politica rimanendo in un Gabinetto di cui i giornali amici suoi dicono peste e vituperio, tranne quando non si tratti di lui.* Non resta dunque al Ministro dei lavori pubblici che uscire dalla presente amministrazione, secondo il giornale dell'on. Nicotera... ho sbagliato, volevo dire del signor Fazzari.

Voi lo vedete, la discordia è più viva che mai tra i due spiriti più bollenti del Gabinetto. Le cause sono parecchie, e certamente tra di esse c'è pure la ferrovia Eboli-Reggio, che il Nicotera vuole a qualunque costo, e che lo Zanardelli consente di proporre, ma a date condizioni. Contuttociò io credo che queste scissure non abbiano per conseguenza la dimissione dell'uno o dell'altro dei due ministri; dopo tutto, hanno una gran voglia di restare tutti e due al loro posto, e troveranno, alla fin fine, un modo di convivere che permetta loro di restare insieme.

Chi pagherà le spese di tutti questi piccoli scandali sarà la nazione, la quale vedrà proposta la linea Eboli-Reggio, che costerà, per lo meno, duecento milioni, e che, per molti anni, non pagherà le spese d'esercizio.

Sinora l'onorevole Branca non ha nè smentito, nè confermato il giudizio attribuitogli circa alla conversione dei beni delle parrocchie. Si dice che abbia scritto in proposito al Presidente del Consiglio; in qual senso non ve lo saprei dire; ad ogni modo è voce generale che egli abbia detto le parole riferite dai giornali; quindi non gli resta che dimettersi.

Sinora non è uscito il rendiconto della seduta di martedì, contenente l'esposizione finanziaria.

Ha fatto senso che il Depretis non abbia presentato il disegno di legge per i nuovi compensi da accordarsi a Firenze. Si narra che il progetto fosse nelle mani del Ministro e che dovesse essere presentato; se non che, avendo la Camera mormorato alla presentazione di quello riguardante la Lista civile, il Depretis non avrebbe più osato annunziare l'altro dei compensi a Firenze.

Il 3° collegio di Roma è vacante per il sorteggio del professore Baccelli. È certo che questo egregio uomo si ripresenta ai suoi elettori; ma non lo potrebbe utilmente senza avere rinunciato la cattedra. I giornali suoi amici ci dicono che egli ora è eleggibile; il che significa che abbia dato la dimissione da professore. Ma i diarii dell'opposizione non si contentano di questa asserzione e domandano formalmente se il Baccelli siasi ritirato dall'insegnamento; e nello stesso tempo annunziano che il loro candidato è il Ruspoli Emanuele, antico deputato. Ad ogni modo le probabilità della riuscita sono per il Baccelli.

Altre notizie da Roma.

1 aprile.

Nuovo ambasciatore austriaco. — È atteso qui domani o dopo il barone di W[illegible]thenbolz incaricato d'affari austriaco.

— *Viaggio di ministri francesi.* — Corre voce che al viaggio di alcuni ministri francesi in Italia non sia estraneo il desiderio del Governo del maresciallo Mac-Mahon di definire in modo reciprocamente soddisfacente le questioni relative al trattato di commercio.

— *Progetto sul materiale della marina.* — La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge relativo all'organico del materiale della regia marina militare ha designato a suo relatore l'on. deputato Maldini.

Disordini a Chiari.

Scrivono da Chiari (Brescia):

Giorni sono una comitiva di contadini, circa due o trecento, si è recata lungo la strada dove fervono i lavori ferroviari sull'Oglio ed ha preso a sassate gli operai badilanti. Chiamato un rinforzo di carabinieri da Chiari ed il Sottoprefetto, si potè ristabilire l'ordine.

IL PROTOCOLLO FIRMATO.

Finalmente il famoso Protocollo, oggetto di tante discussioni e di tanti affanni, è stato firmato a Londra sabbato scorso. Così almeno annunzia un laconico telegramma da questa città. Il merito di questo risultato dovrebbe attribuirsi in gran parte al capo del Foreign-Office, lord Derby, ed al rappresentante della Russia a Londra, il conte Schouwaloff, abile interprete delle istruzioni del gran cancelliere dell'Impero, principe Gorciakoff. Altri affermano pure convenga farne risalire l'onore allo stesso Czar, di cui le idee pacifiche avrebbero finito per prevalere contro le disposizioni bellicose che l'attorniavano.

Comunque, il fatto sta ed è, che il tanto sospirato strumento diplomatico cessò d'essere un'ipotesi per diventare una realtà. Gli ottimisti ritornano quindi ad aver buon gioco. Or vedremo se tutti i frutti che speravansi ricavare dal medesimo in favore della pace, corrisponderanno all'aspettativa generale. La Russia, per mezzo d'una dichiarazione distinta dal Protocollo, prenderà l'impegno di disarmare a certe condizioni, le quali più dalla Turchia che dall'Europa dipendono.

La prima di queste condizioni è la pace col Montenegro; ma, stabilito l'accordo fra Pietroborgo e Londra, meno difficile si presenta questa eventualità che dapprima poteva parere difficilissima. Il Montenegro non farà altro che seguire i consigli della Russia, e questa volendo la pace, quello non oserà certo farsi provocatore di nuova guerra.

Quanto alle altre condizioni, tocca alla Turchia di compierle, ottemperando alle proposte che le verranno fatte direttamente dalla Russia circa il disarmo, ed accingendosi di buon animo a dar serie prove di voler realizzare le riforme. Se la Porta saprà dimostrare con fatti non dubbii che la effettuazione delle riforme esiste e procede regolarmente nell'Impero, la pace potrà ritenersi come assicurata: diversamente, il Protocollo non servirà ad altro che a rendere meno isolata l'azione della Russia.

Significato del Protocollo.

Telegrafano da Pietroborgo, 31 marzo:

I giornali russi dicono che il Protocollo segnato a Londra non guarentirà la pace che nel caso le promesse riforme siano poste sinceramente in atto; essi dubitano però grandemente che ciò possa avvenire.

PROCESSO ALBANI A CASALE.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Prego V. S. a volere, per tratto d'imparzialità, riportare nel suo accreditato giornale la qui unita dichiarazione.

Casale, 1 aprile 1877.

Pel collegio della difesa del canonico Albani
Avv. Carlo Morini.

Ecco la dichiarazione:

Il deplorevole suicidio dell'avv. Faraggiana destò nel pubblico e nella stampa periodica commenti vari e non sempre giusti.

Legge e convenienza ci vietano di narrare, pendente il processo Albani, tutta la verità ne' suoi più minuti particolari.

L'una e l'altra però ci consentono di dire fin d'ora:

Che nell'udienza del 22 marzo l'avv. Faraggiana parlò per quattro ore circa senza interruzione da canto di chicchessia, e chiuse le sue parole con una dichiarazione che la difesa credette così favorevole a sè, che volle fosse consacrata nel verbale di dibattimento;

Che essendo nata una discussione, non tra la difesa e il teste, ma tra la difesa e il Presidente intorno alla formola della dichiarazione, il teste la riassunse in guisa che la difesa se ne mostrò non solo soddisfatta ma lieta;

Che nell'udienza del 23 avendo il testimone chiesto spontaneamente di fare qualche rettificazione alla sua precedente dichiarazione, ninna delle parti gli fece nè avrebbe avuto ragione di fargli contrasto perchè la rettificazione fu più di forma che di sostanza;

Che, terminata l'udienza del 23, vi furono taluni estranei al giudicio i quali si argomentarono di far credere al teste che egli con quella sua dichiarazione si era posto in contraddizione a' suoi precedenti rapporti, del che egli tenne parola ad una onestissima persona che venne poscia a dichiararlo al pubblico dibattimento;

Che dopo ciò nel giorno 24 avvennero questi strani fatti — che il teste scambia prima dell'udienza il palazzo del tribunale con quello delle assise malgrado avesse dimorato quattordici mesi in Casale ed avesse le centinaia di volte salite le scale dall'uno e dell'altro — che rimandato dal tribunale alle assise, chiede di parlare una terza volta e varia di pianta la sua primitiva dichiarazione fatta e confermata — che nel dare i criteri del suo nuovo giudicio, dice fra le altre cose d'aver notato nel 14 aprile 1875 turbato in un colloquio il contegno d'Albani, mentre nel 3 maggio dello stesso anno egli avea deposto « *nel cav. Albani non rilevai alcun turbamento mai* » il che diede e doveva dar luogo (checchè ne dicano certi saccenti di nuovo conio) a richiami da canto della difesa — che appena uscito dall'udienza il teste si reca dal libraio Bertero e legge il Codice di procedura penale non nella parte che tratta *delle sottrazioni*, ma in quella che parla *dei testimoni falsi o reticenti* (art. 312) — che letto il Codice si porta dall'armaiuolo Avedano, compra un *revolver* e con esso nella notte si uccide.

È questa in succinto la scrupolosa verità dei fatti.

A processo finito saranno pubblicati i documenti che la giustificano.

Ma intanto nell'interesse nostro e della nostra causa ci riserbiamo tutti i diritti che la legge ci dà contro chi abbia tentato di mescolare alle aure serene della giustizia gli aliti impuri delle passioni partigiane.

Casale, 1 aprile 1877.

I difensori: Avv. Carlo Morini — Avv. Aristide Oggero — Avv. Federico Monti.

Cronaca

Prestito della città di Napoli 1875. — Quarta estrazione 31 marzo 1877. Vedi 4ª pagina.

Il maestro Petrella. — Ecco le ultime notizie della salute dell'illustre maestro Errico Petrella comunicate l'altra sera ad ora tarda, dagli egregi dottori curanti, ai giornali di Genova:

« Lo stato di salute del maestro Petrella presenta un leggiero miglioramento. La debolezza generale, giunta nei giorni decorsi ad un grado estremo, incomincia a diminuire.

« La complicazione gastrica è divenuta ancora meno grave e perniciosa. »

Concerto al teatro Nazionale. — Stassera ha luogo l'annunciato gran concerto vocale e strumentale a beneficio del Circolo torinese per la lega dell'insegnamento.

Vi prenderanno parte l'egregia signora Pantaleoni, numerosi cori e la fanfara della legione Allievi-carabinieri, diretta dal Cabella.

Teatri. — Gerbino. — La prima novità apprestataci dalla compagnia Cuniberti non ha avuto che un esito mediocre.

La *Collera cieca* del signor Rovetta ha molte qualità per piacere, come una certa spigliatezza nel dialogo, una discreta comicità nell'intreccio, ma al postutto il concetto ed i mezzi scenici di cui l'autore si è servito, non sono affatto nuovi e certe ripetizioni riescono pesantuccie anzichenò, specialmente quando... si ripetono troppo spesso e non sempre bene.

Nella commedia del Rovetta abbiamo un capitano amato da tre donne, due vedove ed una zitella, le quali se lo disputano accanitamente fra di loro. Un leguleio attempato che vuol deporre il suo cuore e 50 mila lire di rendita ai piedi di una delle vedove suddette, parenti d'un ex-militare che non conclude mai niente di bello col suo « *silenzio nei ranghi.* »

Il capitano che ha tutte le buone intenzioni di sposare la zitella, mette invece il fuoco addosso alle zie di questa, le vedove, le quali credendosi rivali trascendono in collere e senza volerlo cooperano al compimento dei voti di lui.

Una delle vedove sposa le 50 mila lire dell'avv. Prudenziano e l'altra rimane a bocca asciutta per la benedetta ragione che la collera è cieca.

L'esecuzione non è stata cattiva, ma per qualche attore poteva essere migliore.

Stasera il *Suicidio*.

— Balbo. — Lo disse ieri il cronista: *A Carlo Magno sia gloria ed onor*, e ieri sera Carlo Magno dell'*Ernani* ha riscaldato il pubblico di questo teatro in modo tale da fargli chiedere la replica del famoso finale.

Fortunati esecutori!

Stasera ha luogo la prova generale del ballo: *I quattro pretendenti.*

— Rossini. — Il signor Alberto Cherasco, capo-comico della brava Compagnia piemontese che agisce a questo teatro, ha ricevuto dal sig. Mario Leoni la seguente lettera:

« *Carissimo Alberto,*

« Di fronte all'insperato e crescente successo del mio nuovo dramma *'L bibì*, sento il dovere di rivolgere una parola di ringraziamento a tutti coloro che con tanto zelo, e con tanta coscienza contribuirono alla buona riuscita del mio lavoro.

« Un dramma come questo, in cui, per svolgere il più ampiamente possibile il concetto educativo e morale che avevo specialmente di mira, dovetti arrischiare delle situazioni sceniche di un realismo, o meglio di un *verismo*, pericoloso, un dramma come questo, ripeto, non poteva raggiungere il suo scopo e trovar grazia presso il pubblico se non a patto di avere un'interpretazione accurata come gliela diede la tua Compagnia.

« Permetti dunque che io ne tributi la dovuta lode a tutti gli artisti indistintamente e rivolga un ringraziamento a te ed al caro Gemelli che non risparmiaste proprio nulla, nè tu le spese, nè entrambi le fatiche perchè la *messa in scena* riescisse commendevole sotto ogni rapporto.

« Una stretta di mano dal tuo
« Torino, 30 marzo 1877.
« Mario Leoni. »

Spettacoli d'oggi: Balbo, *riposo*.

Gerbino, ore 8 1/4: *Il suicidio*, dramma in 5 atti.

Rossini, ore 8: *'L bibì*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Una comedia ai bagni*, commedia in 3 atti; *Le felicità d' monssù Guma*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *Il castello del diavolo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Povera fanciulla! — Ieri venne trovato nel Po il corpo d'una giovane già quasi in istato di putrefazione. Essa fu riconosciuta per certa Lega Chiarina, d'anni 21, da Ferrara, maestra elementare, scomparsa di casa da oltre 15 giorni. Cercò la morte per amore sventurato.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazie. — Un bracciante sessantenne, nel lavorare a sterri al prolungamento della via Ponte Mosca, fu colto dalla ruota d'un carro ed ebbe slogato un piede: fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

*** *Incomincia presto!* — Un giovinotto molto precoce nel male, entrò ieri verso le 4 in una drogheria di Piazza Statuto, sotto pretesto di comprarvi una candela, e trovò mezzo di rubarvene un pacco. Alle rimostranze del padrone, che si era accorto del tiro, rispose con insolenze e col fracassare un vetro con un bastone che teneva fra mano. Una guardia-fuoco casualmente capitata in quel sito, arrestò il briccone e lo condusse in bujosa.

*** *Suicidio.* — Stamane certo Alleri Angelo, stuccatore, recatosi all'abitazione di un suo compagno, certo Simonetti Alfonso, d'anni 26, di Mongrando (Biella), in via Orto Botanico, lo trovava con sua sorpresa cadavere. Risulta che il Simonetti si è asfissiato col carbone acceso per gelosie della moglie (sposata da sei mesi) che si trova ora in Biella presso i parenti.

*** *Arma proibita.* — La scorsa notte venne arrestato dalle guardie di P. S. certo S. A. falegname, di Moncalieri, perchè trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello di genere proibito.

*** *Furto arretrato.* — In danno dell'impresario di costruzioni D. F. e per mano di certo S. B., suo magazziniere, l'ultimo giorno di carnevale vennero involate da una fabbrica in costruzione sulla piazza Bodoni, due carrucole valutate L. 35. Il derubato ieri soltanto si accorse del furto.

*** *Contravvenzione.* — La scorsa notte venne dichiarato in contravvenzione un esercente bottiglieria in via Palatina per abusiva protrazione d'orario.

*** *Arrestati:* 6, fra cui 2 donne.

Morti in Torino denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 1° aprile.

Guglielmini Adele, d'anni 13, di Torino — Scaramuzza Giuseppa nata Vassallo, id. 63, di Torino — Pastorelli Maddalena, id. 49, di Turbie (Francia), religiosa — Michelotti Giovanna, id. 14, di Grugliasco — Valra Giuseppe, id. [illegible], di Volvera — Camisa Antonio, id. 21, di Borgotaro, soldato nel 6° fanteria — Degiorgis Teresa, id. 23, di Alba — Prola Agostina nata Quillico, id. 66, di Agliè, sarta — Leone Pietro, id. 57, di Castellamonte — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate il giorno 1° aprile.
Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

2 aprile.

Notizie giornalistiche. — Il sig. Giovanni Mussi, direttore del *Diritto* e poi dell'*Unione* di Milano e recentemente dell'*Italie*, si ritira anche da questo giornale, alla cui direzione era subentrato solo da poco tempo dopo l'uscita del Cesano.

— *Esposizione universale di Parigi.* — Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio indirizzò una circolare ai signori Prefetti ed ai Presidenti delle Accademie, degli Istituti di Belle Arti, delle Camere di commercio e dei Comizi agrari, con cui li avverte che si sta occupando della redazione del regolamento della sezione italiana all'Esposizione universale di Parigi, e che allo scopo di fare tempo agli artisti, fabbricanti ed agricoltori di preparare le loro domande d'ammissione, ha fissato il 20 p. v. giugno come termine definitivo per la presentazione delle domande stesse.

— *Legge sugli Istituti di credito.* — Il sig. Sacco, reggente del Banco di Napoli, fu chiamato a Roma per essere sentito dal ministro Majorana intorno ad un progetto di legge sugli Istituti di credito, che intenderebbesi presentare alla Camera.

— *Minaccia di scomunica.* — Si assicura che quattro Congregazioni abbiano consigliato il Papa a fulminare la scomunica maggiore contro il Re, se, approvandola il Senato, egli sanzionerà la legge sugli abusi dei ministri dei culti.

— *Il Papa e i Governi esteri.* — L'*Unità Cattolica* ha il seguente telegramma da Roma:

« Diversi Governi d'Europa hanno già ri-

Notizie Commerciali

Stagionatura della Seta di Torino
Bollettino del giorno 2 aprile 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	3	300 89
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	306 89
	Tot. nel mese a oggi	3	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	559 70
	Trama	4	412 79
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	972 49
	Tot. nel mese a oggi	10	

Telegramma Particolare.
G[illegible] aprile, ore 3,10 pom.
Borsa. — [illegible]dita 5 p. 0/0 contanti da 79 70 a 79 [illegible].
Id. fine mese 79 75 a 79 80.
Azioni Banca Naz. f.m. 1978 — 1980.
Credito Mobiliare f.m. 662 — 664.
Ferr. Meridionali f.m. 351 — 352.
Oro 21 59.

Borsa di Milano. — 2 aprile.

Rendita italiana contanti	— —
» » fine mese	79 95
Prestito Nazionale 1866	32 50
» » stallonato	35 60
Obbl. Ferr. Meridionali	231 60
» » Sarde A.	230 25
» » » B.	233 —
» » Pontebbane	375 —
» Beni Demaniali	555 50
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	567 —
Azioni Ferr. Meridionali	352 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Banca Nazionale	1985 —
» » Lombarda	564 —
» » Generale	440 —
» » di Torino	715 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	985 —
» Linificio e canap. naz.	249 —
» Cotonificio Cantoni	255 —
Pezzi da 20 fr.	21 60

Firenze,	31	2
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	77 75	77 70
Oro lettera	21 62	21 64
Londra lettera	27 08	27 05
Cambio su Parigi	108 —	107 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	1980 —	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	351 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	835 —	835 —
Credito Mobiliare	663 50	665 —
Parigi,	31	2
3 per 0/0 Francese	73 50	73 10
5 per 0/0 Id.	108 52	108 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 07	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	173 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	237 —	237 —
Az. Ferr. Romane	76 —	76 —
Obbl. Lombarde	237 —	237 —
Obbl. Romane	244 —	245 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi	96 1/2	— —*
* Borsa chiusa.		
Vienna,	29	31
Mobiliare	151 40	154 —
Lombarde	80 25	80 75
Banca Anglo-Austr.	71 75	73 75
Austriache	226 —	226 50
Banca Nazionale	810 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 82 5	9 73 5
Cambio su Parigi	48 85	48 35
Cambio su Londra	123 10	121 80
Rendita Austriaca	68 —	68 40
Idem in carta	63 65	64 45
Unionbank	52 —	53 —
Argento in banconote	109 25	108 —
Berlino,	29	31
Austr. Marchi di Ban.	374 50	377 —
Lombarde Franchi	132 50	133 —
Mobil. Marchi di Ban.	248 50	254 50
Rendita it. Franchi	73 50	— —
Londra,	28	29
Consolidato inglese	96 3/8	96 7/16
Rendita Italiana	73 1/4	73 3/8
Spagnuolo	11 3/4	11 3/4
Turco	12 5/8	12 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	51 3/8	52 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 aprile 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in cont. 79 77 1/2 — in liq. 79 77 1/2 80 77 1/2 80 f.c. — C. d. m. in c. 79 80 80 85 85 85 — in liq. 79 72 1/2 75 77 1/2 77 1/2 77 80 82 1/2 80 f.c.

Corso legale 79 85.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in liq. 291 75 f.c. — C. d. m. in liq. 292 50 f.c.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 725 f.c.

Oro da 21 57 a 21 59.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	108 —	108 25	— —	— —
Svizzera	107 90	108 10	— —	— —
Londra	— —	— —	27 07 1/2	27 10
Germania	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 aprile 1877.

La firma del famoso Protocollo, di cui tutti parlano ma che finora nessuno conosce, non ha prodotto un grande effetto alla Borsa di Parigi, che anzi ieri era in qualche ribasso pel 3 0/0 francese e per l'italiano, che chiudeva a 73 85. La riunione della sera rimediò in parte a questa debolezza con qualche ripresa che fece rimontare il nostro Consolidato a 74; ma questo non diede molto coraggio ai nostri rialzisti, per cui questa mattina da noi dopo aver esordito a 79 90, è scesa a 79 85, 79 82 1/2, 79 80, e si chiuse in lettera a questo prezzo, con denaro a 79 77 1/2 per fine mese.

Per i titoli pronti si fece 79 85 a 79 75.

Az. Banca Naz. 1960 a 1970.

Az. Mobiliare 666 a 664.

La Banca di Torino diede luogo a parecchi affari e dopo aver esordito a 715, salì gradatamente a 725.

Az. Banco Sc. 291 a 291 1/2.

Az. Banca Subalpina 288 a 287.

Az. Banca Romana 1320 a 1325.

Az. Tabacchi 837 a 835.

Az. Meridionali 350 a 352.

Obbl. Meridionali 239 a 238.

Obbl. Cavour 486 a 487.

Francia 108 05 a 108 20.

Londra 27 05 a 27 10

Oro 21 58 a 21 58.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 19 al 25 marzo

1876	1877
L. 1,535,438 90	L. 1,507,431 30

In più nel 1876 L. 28,007 60

Dal 1° gennaio al 25 marzo

1877	1876
L. 18,879,249 68	L. 18,032,515 15

In più nel 1877 L. 847,134 53

sposto al dispaccio circolare del cardinale Simeoni, promettendo occuparsi seriamente della questione dell'indipendenza del Papa, non solo diritto cattolico, ma in pari tempo grande interesse sociale. »

— *La Lista civile.* — Il progetto per la Lista civile, annunziato dall'on. Depretis, sarà presentato per l'aumento di due milioni.

I due milioni sarebbero dati annualmente: e di questi, 1 milione e 250 mila lire servirebbero a pagare l'ammortamento e gli interessi dei debiti contratti dalla Lista civile, e 750 mila lire andrebbero in aumento del suo bilancio.

— *Il bilancio.* — Vennero distribuiti ieri il bilancio definitivo del corrente anno e la situazione del Tesoro.

Detto bilancio prevede pel 1877 un'entrata totale di milletrecentonovantasette milioni ed una spesa pure totale di milletrecentottantacinque milioni.

La relazione sullo stato del Tesoro conferma le previsioni del bilancio, e constata essersi fatto nel 1876 delle maggiori spese per un importo di quattro milioni, e di essersi praticate delle economie per un valore di ventisette milioni, così distribuiti: ventidue milioni e mezzo sul bilancio del Ministero delle finanze; millesettecentottantanove mila lire su quello dell'interno; ministeriale su quello della giustizia; millecentoquarantuno su quello d'agricoltura e millesettecentoquarantaquattro altre sui bilanci degli altri Ministeri.

— *Come si presentano le leggi alla Camera.* — Telegrafano al *Secolo*:

« Di tutti i progetti di legge che il Presidente del Consiglio presentò alla Camera per l'attuazione del piano finanziario da lui tracciato nell'esposizione di martedì scorso, non uno passò alla tipografia per la stampa; giacchè il Ministero li ritirò subito, né a tutto oggi furono ancora rilasciati. »

— *Ferrovia Ebeli-Reggio.* — La proposta per la ferrovia Ebeli-Reggio presentata dalla Società tedesca, si comprende in questo principali condizioni:

La Società deposita per garanzia 60 milioni nelle casse dello Stato. Il Governo dovrebbe pagare per 50 anni un'annualità di 5 milioni e mezzo all'anno.

La ferrovia sarebbe costrutta in tre anni.

Notizie della Marina.

Il contr'ammiraglio comm. Piola venne nominato giudice supplente del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Gli avvisi *Garigliano* e *Authion* faranno parte della squadra permanente. La fregata *Garibaldi*, comandante Conti, nella prossima campagna che deve intraprendere, si recherà nel mare Pacifico, toccando i porti di Valparaiso, Lima e San Francisco di California. La corvetta *Governolo*, comandante Gonzales, si fermerà a Montevideo, in rimpiazzo dell'*Ettore Fieramosca*, e quale capo di quella stazione navale.

Sicurezza pubblica in Sicilia e Sardegna.

Telegrafano da Girgenti che colà furono arrestati e deferiti al potere giudiziario come mantenitori di briganti il barone Giuseppe Bona di Caltabellotta, e il di lui campiere Bongiovi Francesco, e inoltre il cav. Michele di Stefano da Santa Ninfa.

A Sassari è stato arrestato il latitante Rinaldu Francesco, reo di assassinio sulla persona di un giudice conciliatore.

Il conte Arnim.

Scrivono da Nizza Marittima che il conte Arnim fu ieri l'altro operato agli occhi dal prof. Girard.

Temesi rimarrà cieco.

Giunsero a Nizza parecchi oltramontani tedeschi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2 aprile.

Ieri ricorrendo l'anniversario di Bismark, l'Imperatore ed il Principe ereditario andarono a felicitarsi personalmente. Ebbe luogo quindi le sposalizio della principessa Carolina figlia del Principe Imperiale col Principe ereditario di Meiningen.

Costantinopoli, 1 aprile.

Nulla è deciso circa la missione a Pietroburgo.

I Montenegrini attendono un abboccamento con Savfet pascià, entro la settimana.

Dervich venne nominato governatore di Salonicco.

Pietroburgo, 1 aprile.

La notificazione del Protocollo alla Porta si farà fra breve.

Londra, 2 aprile.

Il *Times* dice che dopo la firma del Protocollo i plenipotenziari hanno redatto e firmato un processo verbale che contiene le dichiarazioni precise di Schouvaloff circa la volontà della Russia di demobilizzare.

Roma, 2 aprile.

Il *Diritto* pubblica il testo ufficiale dell'esposizione finanziaria.

Berlino, 2 aprile.

Bismark prenderà prossimamente un congedo abbastanza lungo come da molto tempo ne era intenzionato.

Bulow lo rimpiazzerà al Ministero degli esteri, Camphausen all'interno.

Bukarest, 2 aprile.

Una certa agitazione regnando in alcune parti del vilayet del Danubio, Sadyk spedì una circolare invitante le autorità ad evitare ogni conflitto coi Cristiani.

Il console inglese a Rustciuk viaggerà prossimamente nell'interno della Bulgaria.

Pietroburgo, 2 aprile.

Il *Golos* scorge nella firma del Protocollo e nell'accordo delle Potenze che la Porta sia obbligata ad eseguire le domande della Conferenza, come pure il riconoscimento del diritto della Russia di procedere a misure coattive in caso che la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia crede possibile di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia. La fine che è ora data alla questione d'Oriente è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

Bukarest, 2 aprile.

La Camera, con 49 voti contro 17, approvò di mettere in istato d'accusa Boeresco.

Cinque commissari diedero la loro dimissione. La Commissione si ricompleterà.

Klapka è partito per Nizza.

Palermo, 2 aprile.

Il brigante Camarata Antonino, colla taglia di L. 2000, presentossi stamane all'autorità militare di Chiusa Sclafani, munito di un salvacondotto del Prefetto di Palermo.

LA BORSA.

Torino, 31 marzo (ore 6 sera).

La tendenza della settimana fu decisamente al rialzo. Il 3 0/0 francese, rimasto sabato scorso a 79 85, chiudeva oggi a 79 80, rialzo cent. 95. Il 5 0/0 francese da 107 40 montò a 108 52, rialzo fr. 1 12 1/2. Il Consolidato italiano da 72 70 salì a 74 07 corso di chiusura d'oggi, guadagnando così nella settimana fr. 1 37 1/2.

Il corso di 74 07 1/2 a Parigi, al cambio di 108 farebbe da noi la parità di 80.

Il partito del rialzo dovrebbe essere molto soddisfatto del risultato ottenuto in questa settimana, poichè, in fin dei conti, le circostanze politiche sono finora ben poco favorevoli ad un componimento pacifico della quistione d'Oriente.

Si può anzi notare un perfetto disaccordo fra le notizie che circolano in Borsa e quelle che ci danno i giornali di tutti i colori. Ma questo stato di cose non è così strano come sembra a prima vista. Le notizie di Borsa sono fatte per la massa del pubblico finanziario, che ha bisogno di un punto d'appoggio alle sue operazioni, o, più materialmente parlando, di una spinta per muoversi. Le classi dirigenti della Borsa, per servirci di una frase moderna, cioè quelle dei grossi milioni, agiscono di proprio impulso e purchè il tempo non manchi di fare una liquidazione spingono il movimento, sicuri di un buon risultato.

La settimana scorsa la mancata missione di Ignatieff poteva far nascere subito serie complicazioni, e questo timore fece ribassare la Borsa.

Ma dacchè si vide riprendersi le trattative di Berlino e di Vienna, si capì che vi era tutto il tempo di fare un'altra buona liquidazione e se ne approfittò per dare un'ultima stretta ai ribassisti.

Il rialzo della settimana fu costante e progressivo fino a tutto giovedì, almeno se si deve giudicare dai risultati giornalieri, cioè dai corsi di chiusura che ci porta il telegrafo. Ma la lotta sembra sia stata molto viva, poichè sul nostro Consolidato, per esempio, si fecero a diverse riprese corsi superiori che non si poterono mantenere. Ieri solo si manifestava un momento d'incertezza, ma alla sera sul Boulevard vi era ripresa ed oggi il movimento dei corsi ha continuato anche dopo la risposta dei premi che molti ritenevano dovesse essere il punto culminante del rialzo.

Da noi la settimana incominciava piuttosto debole per la Borsa, perchè ancora sotto l'impressione della cattiva tendenza della settimana precedente. Ma il rialzo di lunedì a Parigi fece un'eccellente impressione, tanto che mentre abitualmente qui si rimane sensibilmente sotto la parità di Parigi, in questa settimana invece i nostri corsi raggiungevano e si mantenevano a questa parità circa, non essendosi mai fatto, per quanto ci consta, il prezzo di 80.

I prezzi più alti dell'ottava furono quelli di ieri, in cui si fece 79 90.

I titoli per contanti si tennero alcuni centesimi sotto i corsi di liquidazione. I riporti per fine aprile furono sempre debolissimi e variarono da cent. 7 1/2 a 2 1/2.

Le Azioni della Banca Nazionale ebbero poche variazioni. Si tennero tutta la settimana da 1973 a 1980, secondo che più o meno erano offerte o domandate. Noi abbiamo più volte deplorato la partinacia colla quale questo stabilimento mantiene lo sconto al 5 0/0, tasso assolutamente troppo elevato in presenza della straordinaria abbondanza del denaro che si manifesta dovunque. La Banca di Francia sconta al 3, quella d'Inghilterra al 2. Fuori banca si sconta in Francia all'1 1/2, a Londra a 1 0/0, anche a 3/4 0/0; da noi al 4 0/0. Taluni dicono essere il Governo che obbliga la Banca a mantenere lo sconto al 5 0/0. Non è vero. È dovere della Banca, dopo stabilito il corso forzoso, di chiedere il permesso al Governo per modificare il tasso dello sconto, ma ciò solo in previsione di circostanze di eccezionale gravità, all'infuori delle quali il consenso del Governo è certo. Sappiamo anzi essersi presentate occasioni in cui il Governo consigliò alla Banca la riduzione dello sconto e la Banca vi si rifiutò.

Così la Banca, detta Nazionale, mediante il privilegio di cui gode di emettere carta monetata pel triplo del suo capitale, impiega i suoi denari al 15 0/0. Nè mancano alla Banca i mezzi di buon impiego, perchè se difettano gli effetti di commercio, vi supplisce coi Buoni del Tesoro che ingrossano sempre il suo portafogli di 40 a 50 milioni senza indicazione particolare, per cui passano come soccorso dato al commercio, mentre non è.

La Banca di Francia, più leale, distingue nel suo bilancio i capitali impiegati in effetti di commercio da quelli con cui ha scontato Buoni del Tesoro.

La nostra Banca ha pure altri mezzi di grossi lucri, senza arrischiarsi col commercio; essa fa dei prestiti ai Comuni, aggiungendo condizioni che aumentano sensibilmente il tasso comune del 5 0/0.

Essa è inoltre, nelle sue operazioni, singolarmente favorita dal Governo, il quale, mentre proclama, per esempio, che non permette alle Banche d'emissione di concorrere all'incanto delle Ricevitorie provinciali, perchè, dice, hanno ben altri mezzi di far fruttare i loro capitali, diramò poi ai prefetti delle circolari confidenziali, ingiungendo loro di stabilire condizioni bassissime negl'incanti onde impedire a qualunque altro stabilimento di credito o capitalista di concorrervi.

Che più! Sappiamo di certa scienza che la Banca ha proposto al Governo di fare il servizio di Ricevitoria di una provincia del Piemonte al prezzo di 2% cent. p. 0/0 purchè non si faccia l'incanto. Non potendo il Governo aderire a tale proposta, dispose le cose in modo che l'incanto dovrà aprirsi al suddetto prezzo, e siccome così andrà deserto perchè i 25 cent. basterebbero appena per procurarsi il capitale di garanzia, e nessuno potrà concorrervi, il Governo avrà poi tutto l'agio di concedere tale servizio alla Banca, facendosi così una commedia poco degna della Banca e del Governo e con grave danno morale e materiale del Paese.

Le Azioni del Mobiliare, deboli lunedì a 642 e 650, sono salite in settimana fino a 664, e chiusero oggi da 660 a 662.

La Banca di Torino da 708 montò a 714, con poche transazioni.

Il Banco Sconto guadagnò in settimana lire 4, montando da 284, 286 a 288, 290.

La Banca Subalpina da 280, 282 saliva a 288, 290.

Le Azioni Tabacco da 832 a 836.

Le Azioni Meridionali da 344, 345 a 350, 352. Le relative Obbligazioni sempre ben tenute da 237 a 238, fecero anche 238, 239 nelle giornate di martedì e mercoledì.

Avemmo più volte l'occasione in settimana di notare il corso della Banca Romana, dapprima a 1255, 1260, e ieri a 1300.

Per la Banca Toscana invece si è fatto nell'ottava 888. Quanto è cambiata da quello che era. Si parla sempre della sua fusione colla Banca Nazionale; sono forse i suoi rapporti con questo colosso che la dimagrano sempre più?

Il cambio per Francia era lunedì da 108 55 a 108 85; l'oro da 21 67 a 21 70. Dopo si andarono sempre indebolendo. I corsi più bassi furono quelli di ieri: Francia 107 90 a 108 10, oro 21 58, 21 62. Oggi sabato rimasero:

Francia 108 a 108 20.
Oro 21 60, 21 65.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Viaggi circolari italiani a prezzi ridotti.

Si porta a conoscenza del pubblico che in aggiunta ai vigenti Viaggi circolari italiani, sonosi attivati, previo accordo colle ferrovie Romane e Meridionali, i nuovi tre qui appresso specificati, i cui biglietti sono venduti dalle stazioni nominate dopo ogni singolo viaggio, non che da quelle intermedie e situate fuori degli itinerari.

Viaggio 28. — Firenze, Pistoja, Bologna, Ancona, Foggia, Napoli, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze e viceversa.

Prezzi: 1ª classe L. 128 75; 2ª classe L. 89 85; 3ª classe L. 54 05.

Validità dei biglietti: giorni 45.

Stazioni autorizzate alla vendita diretta dei biglietti: Bologna, Pistoia, Firenze, Firenze Agenzia.

Viaggio 29. — Milano, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Firenze, Empoli, Livorno, Civitavecchia, Roma, Napoli, Foggia, Ancona, Bologna, Piacenza, Milano.

Prezzi: 1ª classe L. 178 25; 2ª classe L. 124 65; 3ª classe L. 79 05.

Validità dei biglietti: giorni 60.

Stazioni autorizzate alla vendita diretta dei biglietti: Alessandria, Bologna, Firenze, Firenze Agenzia, Genova P. P., Milano Agenzia, Milano Centrale, Modena, Parma, Piacenza, Pisa, Torino P. N.

Viaggio, 30. — Milano, Torino, Alessandria, Genova, Pisa, Livorno, Civitavecchia, Roma, Orte, Chiusi, Terontola, Firenze, Bologna, Piacenza, Milano e viceversa.

Prezzi: 1ª classe L. 121 35; 2ª classe lire 85 45; 3ª classe L. 57 45.

Validità dei biglietti: Giorni 50.

Stazioni autorizzate alla vendita diretta dei biglietti: Alessandria, Bologna, Firenze, Firenze Agenzia, Genova P. P., Milano Agenzia, Milano Centrale, Modena, Piacenza, Pisa, Torino P. N.

Ai prezzi sovraesposti debbonsi aggiungere 5 centesimi per tassa di Bollo.

La norma e le disposizioni relative all'acquisto ed all'uso dei biglietti per i tre nuovi viaggi sono le stesse stampate nell'avviso 30 novembre 1875, e già in vigore per gli altri biglietti di viaggio circolare.

Milano, 29 marzo 1877.

La Direzione generale dell'Esercizio.

Oggetti rinvenuti nelle vetture *tramways* di Torino. — Nei corrente mese del *tramway* furono trovati:

Un orologio a cilindro — Un portamonete con danaro — Una tabacchiera — Un pacchetto chiodi — Un paio forbici — Un flacon con liquore — Diverse chiavi — Un bastone (canna) — Una fotografia.

Detti oggetti verranno restituiti a chi saprà dare le opportune indicazioni alla Direzione, via della Rocca, N. 4, piano 2°.

All'Agenzia Succursale della *Gazzetta Piemontese*, Piazza Castello, numero 26, rimpetto al negozio Bellom, si ricevono:

1° Associazioni alla *Gazzetta Piemontese* politica e letteraria;

2° Inserzioni ed annunzi in 4ª pagina della stessa;

3° Associazioni ai Bollettini della Borsa e delle Sete della Camera di commercio di Torino;

4° Associazioni al Bollettino della Prefettura e al Foglio periodico degli Annunzi legali per la Provincia di Torino;

5° Commissioni per la Tipografia Roux e Favale.

Alla stessa Agenzia sono vendibili i numeri separati dei Bollettini della Borsa e delle Sete, i numeri separati del Bollettino della Prefettura e degli Annunzi legali, nonchè i numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* politica e letteraria.

APPENDICE

Un cranio

I.

Il rintocco delle nove svaniva lentamente nell'aria, e il dottore Mattei non s'era visto ancora. Non s'era visto, e la sua anticamera brulicava di gente ansiosa di consultarlo. Il caso era unico più presto che raro. In trenta e più anni di professione il celebre medico non aveva mancato una sola volta al suo posto d'onore nell'ora dei consulti gratuiti. D'estate e d'inverno, dalle otto alle dieci di sera, il malato povero lo trovava costantemente seduto davanti al suo tavolone di noce pieno di libri di carte di strumenti di ampolle. Se mi conte un duca un principe, quanto più vuoi nobilissimi e potentissimi, avessero mandato per esso in quelle due ore, avrebber fatto un buco nell'acqua. Tanti ci s'eran provati, ma nessuno era mai riuscito a smuoverlo, nè con lusinghe, nè con minaccie, nè con promessa di larghissimo premio.

II.

Il caso adunque era grave. La Maddalena era assai inquieta; era inquieto Pasquale; ma più di tutti se ne prendeva Lucilla, la giovane figlia del professore. Ogni cinque minuti quella figurina svelta scendeva a terreno per domandar notizie, o rimaneva per affacciarsi a ogni romor di ruote che udisse nella via.

Ma l'attendere fu vano.

All'ultimo rintocco delle dieci Pasquale si tolse dal suo posto di servizio di fianco alla bussola, dov'era stato fermo due ore colla disciplina d'una sentinella, e traversando gravemente l'anticamera aprì tutti e due i battenti dell'uscio che dava nell'androne. I malati sfilarono brontolando come se il medico li avesse derubati, e in poco d'ora furono tutti fuori.

Allorchè l'ultimo di essi se ne fu ito, Pasquale si tirò dietro l'uscio nel proposito di andare in cerca dell'amato padrone. Ma dopo poco, non sapendo ove dar del capo, tornò indietro e si fermò di piantone sull'uscio. La sua pipetta di gesso fumava come una locomotiva, il che significava come qualmente il sor Pasquale avesse una grand'uggia addosso in quel momento.

III.

Ma dove s'era egli cacciato e che cosa faceva il dottore Mattei, mentre tanti stavano in angustie per cagion sua? L'insigne professore, cosa inaudita!, era al Politeama; e v'era fin prima che cominciasse lo spettacolo, e non s'era più mosso. Affacciato alla ringhiera del loggione, cogli occhiali sul naso, e' guardava giù nella platea e dentro le gallerie con una curiosità sì viva e costante da non immaginare la maggiore. Di quello che facevano sul palcoscenico non pareva ch'ei si desse gran pensiero, giacchè i suoi occhi non si volgevano da quella parte se non raramente. Ei cercava, ed era evidente, alcuna cosa o persona dentro la sala gremita, quando non fosse ch'ei più della rappresentazione scenica amasse, per istrano gusto, di studiarne l'effetto negli spettatori.

Da trent'anni giusti il professore Mattei non aveva varcato la soglia d'un teatro. Devotissimo alla scienza, il nostro dottore le consacrava quasi tutto il tempo che gli restava libero dalle cure date alla numerosa clientela, pagante e non pagante. Per quest'ultima anzichè cure erano più amorose ed assidue che mai, e non di rado oltre la ricetta il valentuomo aggiungeva un tanto di tasca per farla spedire.

Scienza e malati adunque assorbivano la più gran parte del suo tempo, ma non tutto quanto; chè una porzioncina di esso era pure dedicata agli esercizi di pietà. Chi si fosse trovato di buon mattino nella chiesa di Santa Maria del Carmine, o in altre ore in quella piccina piccina e fuor di mano consacrata a Sant'Isidoro, avrebbe veduto spesso il nostro dottore entrare in fretta in fretta, inginocchiarsi in un canto, pregare qualche minuto con grande raccoglimento, ed uscire senza guardarsi nè a destra nè a manca.

IV.

Perchè dopo trent'anni il dotto professore s'inducesse ad entrare in un teatro, postergando le consultazioni gratuite a tanti tribolati che attendevano vita e ristoro dalla sua parola, ci voleva alcuna causa assai grave.

E la causa c'era. Ma perchè la possiate conoscere e pregiare, conviene ch'io premetta alcuna noterella. Che il Mattei fosse medico valoroso caritatevole, e per giunta, un tantino devoto voi già sapete; ora è da aggiungere com'egli non fosse soltanto dotto nella scienza d'Ippocrate, ma in altre pure che con quella hanno parentela. Anzi possiamo metter in sodo che a queste egli dava più cure e tempo, che non ne avesse mai dato all'arte salutare ond'era divenuto famoso ed agiato.

Il bravo dottore era tenerissimo degli studi frenopatici ed etnografici. Studiare i crani, studiare le razze era per lui la più cara delle occupazioni e vi si dava tutto con ardore giovanile, o meglio con furore. Era una specie d'idea fissa, una quasi monomania che s'era impadronita di lui negli ultimi anni della sua vita, e ogni affetto ogni passione ogni dovere si sacrificava ad essa.

Dato fondo a quanto fu scritto e stampato sulle varie razze, e studiatone minutamente la natura le attinenze le difformità i caratteri nell'ordine fisico come, nel morale, egli era passato dalle razze agl'individui delle varie razze insieme paragonati, poi agl'individui d'una stessa razza ma di nazione diversa, finalmente agl'individui di una stessa nazione, divisi e suddivisi per categorie, per classi, per gruppi, per tipi, prototipi e archetipi.

E dai caratteri generali passando ai particolari di ciascun uomo individuo, ei si cacciò dentro a capofitto nella frenologia, finchè a furia di studio e d'osservazione non venne poi a fissare per certissimo un suo principio, secondo il quale doveva e dovrebbe esser possibile modificare la natura umana fin dalla nascita, secondo meglio giovi o si stimi buono, ponendo avvertenza sin da' primi istanti di vita ai bernoccoli dei crani infantili, e questi modificando con lo spianarli o rialzarli secondo criteri previamente stabiliti e norme che egli aveva per sicurissime.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

GRANDE TAVERNE ALSACIENNE

Angolo vie Roma e Arcivescovado — **BIRRA DI STRASBOURG** detta **LA PATRIE** della Fabbrica *Schützemberger Père e Fils* a **Strasbourg**, di cui i Proprietari della **TAVERNE ALSACIENNE** sono i soli depositari per tutta Italia. — In questo Stabilimento di primo ordine, che nulla lascia a desiderare, si troverà, oltre la detta BIRRA DI STRASBOURG, la cui riputazione è universale e che non teme rivale, **CHOUCROUTE E SALUMI D'ALEMAGNA**, un servizio perfetto e consumazioni essenzialmente squisite sempre di prima scelta.

NB. La detta Birra di Strasbourg si trova pure nel grandioso Caffè Ligure di rimpetto alla Stazione di Porta Nuova. 134

SEME BACHI
A BOZZOLO GIALLO
(ALPI MARITTIME)
G. G. BALLESIO
Torino, via Cavour, N. 2.
286

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

in via Cernaia, N. 42, piano nobile, **ALLOGGIO** di otto membri con cantina, acqua potabile e vista in via Cernaia — Dirigersi dal portinaio. 293

Due Alloggi Nuovi

di dieci vani caduno, con acqua potabile e gaz, da affittare al prezzo in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul fine dell'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'Omnibus. 300

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 128

ALLOGGIO di 8 camere, cantina e sottotetto e con due passeggi, da affittare pel 1° aprile p. v. — Via San Francesco di Assisi, n. 19, piano 3°. Rivolgersi al portinaio.

AVVISO

BARBERIS Michele, via Ospedale, N. 8, ha trasferito il negozio da **Tappezziere in stoffe**, in via **Cavour**, casa Dumontel, e piazzetta **Madonna degli Angeli**, N. 2, accanto al Palazzo Cavour. 337

DA VENDERE

Tre botteghe unite o separate, colle sottostanti cantine, via Porta Palatina, tra il No. 13 e 15.

Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, dall'1 alle 3. 297

DA VENDERE
in Andezeno presso Chieri

grandiosa villeggiatura composta di venticinque camere mobigliate con pitture di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, biglierdo, scuderia e rimessa con annessi cinque membri.

Dirigersi in Torino al causidico capo Antonino Pettinotti, via del Carmine, N. 1. 315

Incanto volontario

per vendita di casa in Torino (Borgo Dora), al prezzo di L. 12,800: e Cascina fini Volvera e None, divisa in 8 lotti, dell'importo in complesso di lire 42,500. Martedì 8 maggio 1877, ore 9 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, in Torino, osservate le condizioni in bando venale pubblicato, ed in perizia del geometra Moretti, visibili in detto studio, nelle consuete ore d'ufficio, insieme agli altri titoli relativi a detti stabili caduti nell'eredità di Luigi Fulcetti.

R. OPERTI, *notaio*. 317

Scadenza di termine

L'8 aprile prossimo ventuno ore 10 antimeridiane, scade il tempo utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di lire 55,100, cui, con atto d'oggi di mio rogito, fu deliberata a Pietro Boggio la casa in questa città, via delle Orfane, N. 34.

Torino, 21 marzo 1877.

330 G. Cassinis, not.

Ricerca di due cani *bulldog* giovani, vera razza inglese, presso da convenirsi. Dirigersi al proprietario dell'Albergo del *Cavallo Rosso*, **Via Roma.** 319

Grand succès est celui qu'obtient le Dentiste Américain par ses dentiers perfectionnés, faits sans la moindre douleur; mastication garantie et prix modérés. Rue S. Massimo, N. 13, Turin (T 47)

FARD DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni* e C, via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Monde*.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sui tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Temple di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso edal minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 132

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.
INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 29.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C. Milano, Via Sala, 16.

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, via Nuova. 34

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata la *vendita del lotto 16° dei terreni della soppressa piazza d'Armi di libera fabbricazione*, di metri quadrati 1868 circa, fra le coerenze dei fratelli Angelo e Giovanni Germano a levante, della via San Quintino a giorno, di una via pubblica a denominarsi a ponente e del corso Oporto a notte, mediante l'offerto prezzo di lire 7 60 per cadun metro quadrato.

Il termine utile (*fatali*) per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 2 pomeridiane di martedì 10 aprile 1877. 320

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsaparigliа *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza è preciosissimo, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli affetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto — L. 10 e 5 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. 5, e 2 50 lodarate, e L. 3 e 1 50 semplici.

N. B. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio e ecc prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. — Devesi osservare la firma autografa TARICCO.

In Torino: Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, e farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a Piazza Castello. 226

---

100 Confetti di *Pegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgustevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, **Pharm. Moynet**, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 9

Fabbrica di Cinti Erniari
MACCHINE ORTOPEDICHE
GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE
PER MEZZO DEL CINTO **ERCORTE**
Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e ormail da viaggio, in tutti i generi. Guscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose, Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clisteri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Doragrossa, N. 26. 234

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI e REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, N. 20.

Farmacia Giordano
Torino, Via Roma, N. 17.

Pastiglie di Bismuto e Pepsina, utilissime nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti e specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie. L. 2 la scatola.

Pastiglie di Bismuto e Rabarbaro, d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo del fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che conducono una vita sedentaria. L. 1,50 la scatola. 285

DA VENDERE

Grandioso Fabbricato di tre piani con giardini, terreni boschivi, colativi, con annessa filanda da seta a vapore ed acqua di N. 114 bacinelle.

Tale Filanda è costrutta coi più recenti sistemi e provvista di quanto puossi richiedere per l'esercizio di tale industria. Più due altri fabbricati per Cocolliere, Magazzeni ed Essicatoi per Bozzoli.

La forza motrice dell'acqua è di N. 40 cavalli.

Si venderebbe anche senza l'obbligo di rilevare gli utensili inerenti alla filanda.

Il tutto situato nel Circondario di Savona, confinante colla Strada Provinciale che mette al a Ferrovia.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al signor **Carlo Torelli fu Giacomo**, via Bogino, N. 23, Torino. (T. 42)

ESPORTAZIONE
CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI
BIANCHI E VERDI
di tutte le più accreditate provenienze
DELLA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA
presso il suo Rappresentante
A. Mancio
Corso Principe Amedeo, N. 5, entrata via San Secondo, Torino. Ed in Provincia presso gl'incaricati. 143

ELESIRE VEGETALE SVIZZERO
del chimico GRAILLAT CHANTEN di Ginevra

Guarigione sicura dell'**EPILESSIA** (*malcaduco*). Diecimila e più certificati di guarigione. Detto ELESIRE si usa con gran successo nelle convulsioni, indigestioni e mal di mare.

L. **2 50** *il Flacone, con istruzione.*

Agente generale per l'Italia ed unico venditore Casa commerciale di **G. B. Arleri**, via Lagrange, 19, Torino. (T. 27)

Iniezione Peirard. Non più mercurio, non più copaive, non più cubebe; questa iniezione è la sola al mondo la quale non contiene alcun principio né caustico, né tossico, e guarisce realmente in 4 a 6 giorni qualunque scolo, per vecchio che sia. Rapporto:

« Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico, dei quali 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a 2 anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. » Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, cav. Ferrand, cav. Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc.

Il Flacone L. **5**, *con istruzione.*

Pillole Peyrard, farmacista in Algeri, rimedio solo ed unico conosciuto come il migliore depurativo del sangue, ed eccellente per completare la cura, cominciata con l'iniezione. —

L. **2 50** *la Scatola, con istruzione.*

Agente generale ed unico depositario per l'Italia Casa commerciale di **G. B. Arleri**, via Lagrange, 19, Torino (T. 26)

Prestito 1875 della città di Napoli
QUARTA ESTRAZIONE 31 MARZO 1877.
Obbligazioni rimborsabili a L. 500 ora.

10294	10509	12175	15643	159	10814	453	14615	16309
12537	1948	3485	3858	18755	15286	3065	10378	10501
9130	15275	10465	9440	10123	443	3565	10605	4311
11281	9420	12802	16340	14637	8526	9423	10105	18554
4817	16059	1158	3404	13906	10936	2689	9553	11552
16206	3547	10965	12049	5178	1501	5216	14027	19446
1712	9204	11077	5308	6545	1167	8007	14786	2867
5629	18278	1003	16245	13758	1256	2421	8813	15644
13560	3425	431	8771	14731	12116	9256	18868	6529
2804	2437	2245	13460	13156	15274	1069	10113	9645
12451	15511	8167	6865	9643	190	5244	7066	9825
2855	8803	3574	16813	14784	3853	5877	15311	13953
15657	83	6970	1677	3736	1276	4047	2653	18861
6775	7616	5567	8505	8661	2916	3475	5546	12933
1329	12446	16045	13916	16413.				

Ratafià, Ratafià, Ratafià!
Occasione unica!

Il liquorista di via S. Tommaso, N. 10, desiderando realizzare presto una somma, mette in vendita 2500 bottiglie di vecchio Ratafià d'Andorno a sole L. 1 75 cad.! (prezzo di costo) e dà pure sei bottiglie liquori squisiti assortiti a piacimento (eccettuate le specialità) a sole L. 8 50! Approfittino i signori Negozianti, Villeggianti e buongustai. 328

KUMYS
Heiltrank Fuer Zehrkrankheitn

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie Facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, la **tubercolosi**, i **catarri** dei **bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, sanitatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada, già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 00**, compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
Milano, Corso Porta Venezia, 64.

Deposito generale per l'Italia, per vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio Casa Commerciale di **G. B. Arleri**, Torino, *via Lagrange, N. 19.* (T 28)

D'imminente pubblicazione in Torino

I MISTERI
della scrittura d'ogni persona
SVELATI A TUTTI
dal Prof. **PAOLO F. COLOMBETTI** Perito Calligrafo
mediante un BREVE SAGGIO di moderna

GRAFOLOGIA

e con relative **CONSULTAZIONI** confidenziali
dietro speciali condizioni a stabilirsi.
Arte di giudicare gli uomini sui loro stessi manoscritti.

Operetta nuovissima di 100 e più pagine in-8° grande, illustrata da più di 200 *facsimili* tra *firme* ed *autografi*. Vendibile L. 3 compreso l'Album autografico che si vende anche separatamente a lire una, presso l'autore editore in TORINO, via Private, N. 1, (Piazza Solferino).

N. B. *Per chi si sottoscrive subito si rimette (coi 5 fasc. già usciti) a sole L.* **2**. 204

INIEZIONE COTTIN

Con questa Iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 302

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 30

Telegrammi Particolari Commerciali

I dispacci commerciali non ci giunsero; ignorasi la causa.

Torino, Tip. Roux e Favale.